



L’embrione non è un estraneo! Prosegue la campagna europea

Domenica 3 febbraio si celebra la 35ª Giornata per la vita. Istituita l’indomani della Legge sull’aborto (22 maggio 1978) per mantenere viva la coscienza del valore della vita umana. Se quest’anno il tema della Giornata è correlato alla situazione di crisi, alla base di tutte le «giornate» vi è un comune unico principio, che esige di non rassegnarsi alle crescenti aggressioni contro la vita umana: «l’uomo è sempre uomo, uno di noi, portatore di una dignità così grande da non poter essere misurata e quindi da non poter essere oggetto di paragone in termini di quantità maggiore o minore». Ed ecco che quest’anno la Giornata coincide con un

rinnovato avvio dell’iniziativa dei cittadini europei «Uno di noi», che intende «risvegliare la coscienza dei popoli volgendo lo sguardo sull’essere umano nel suo primo comparire nell’esistenza, quando lo chiamano embrione». Una campagna che intende ottenere l’impegno dell’Unione Europea «a non finanziare mai più azioni che nel mondo attuano o propagandano l’uccisione di bambini non ancora nati»,



come avviene con l’aborto e con la distruzione di embrioni generati artificialmente in provetta». Il recente Trattato di Lisbona impone una discussione su questo punto se sarà raggiunto entro la fine del prossimo ottobre almeno un milione di adesioni in almeno 7 Stati membri dell’Unione Europea al quesito che un apposito comitato organizzativo della Campagna ha presentato e che è registrato sul sito www.oneofus.eu.

SABATO 2 ALLA CONSOLATA CON L’ARCIVESCOVO LA VEGLIA DIOCESANA PER LA GIORNATA DELLA VITA

Bimbi: germogli di futuro

«Il dialogo dei bambini con Dio» è un capitolo del catechismo «Lasciate che i bambini vengano a me», pensato «per l’iniziazione cristiana dei bambini fino a 6 anni». La famiglia è scuola di preghiera e nella «benedizione dei figli» si invoca il Padre «sorgente inesauribile di vita» e lo si benedice perché attraverso il «dono» dei figli ha voluto «allietare» la comunione di amore della coppia. I bimbi sono immaginati come «germogli» che trovano nell’ambiente domestico un clima per aprirsi ai «grandi ideali» tenuti in serbo per loro. Risuoneranno queste parole durante la veglia per la Giornata della vita che celebriamo con l’Arcivescovo il 2 febbraio alle 20.30 al Santuario della Consolata. La dinamica del dono, «carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società», propria delle relazioni familiari, è anche sottolineata nel messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 35ª giornata della vita, dal titolo «Generare la vita vince la crisi». L’Ufficio per la Pastorale familiare na-

La ricerca del bene comune non può prescindere dalla tutela della famiglia

zionale invita infatti quest’anno a celebrare la Giornata con l’Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, come tappa di preparazione alla Settimana sociale che si terrà a Torino nel prossimo settembre. Sin dalle prime battute del messaggio dei vescovi si ricorda dunque l’attuale «gravissima crisi economica», il senso di precarietà che suscita inquietudine e porta a «rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all’interno della coppia coniugale». Ne consegue che «il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell’insostituibile patrimonio che i figli rappresentano». Le «domande serie sullo stile di vita e sulla gerar-

chia di valori che emerge nella cultura diffusa» chiamano in causa ciascuno di noi. Espressioni come «vivere la gratuità», «promuovere una cultura della vita accogliente e solidale» sono di concretezza estrema. A Bresso, durante il VII incontro mondiale delle famiglie il Papa affermava che spesso le parole sono insufficienti, mentre servono gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie perché è sempre più necessario che «realmente una famiglia assuma la responsabilità di aiutare un’altra famiglia». Associazioni e movimenti sono invitati in occasione della celebrazione del 2 febbraio a preparare una testimonianza oppure una preghiera suscitata da queste riflessioni. L’Arcivescovo Cesare Nosiglia ha avviato un cammino «Alla ricerca del bene comune», come recita il titolo di un suo testo del 2012, in reazione alla cultura dell’individualismo. Sulle tematiche legate alla crisi del lavoro scrive che «la crisi è anche un tempo propizio per recuperare alcuni valori di fondo, come un nuovo stile di vita basato sulla sobrietà, sul corretto uso

DOMENICA 3 FEBBRAIO LA 35ª GIORNATA NAZIONALE ISTITUITA DALLA CEI

La vita è dono che vince la crisi

L’esortazione dei Vescovi a promuovere sempre la cultura dell’accoglienza

Ha fatto molte più vittime di una guerra. È l’interruzione volontaria della gravidanza, sancita dalla legge 194. In questi 34 anni, dal secondo semestre 1978 al 2011 (ultimi dati provvisori disponibili) gli aborti in Italia sono stati 5 milioni e 329.708, pari a quattro città spazzate via con i loro abitanti: Roma 2.765.00, Milano 1.330.000, Torino 910.00, Bari 325.000. La fonte sono le relazioni al Parlamento del ministero della Salute.

In Piemonte gli aborti nel 2011 sono stati 9.600. In questi anni si è però rafforzato il popolo della vita. I Centri di aiuto alla vita sono aumentati da 196 del 1990 a 331 nel 2011 con 17 mila bambini salvati (140 mila dal 1975) – una goccia di vita nell’oceano degli aborti – e le donne assistite dal 1975 a 2010 sono 450 mila. «Si alla vita», la rivista del Movimento per la vita, calcola che in ogni Cav operino 12 volontari per un totale di 4.000 con una media di 220 sostenitori per un totale di 73 mila persone. La Lombardia ha il maggior numero di bambini nati grazie ai Cav (47 ogni 100 mila abitanti) e di mamme assistite (74 ogni 100 mila abitanti). Seguono Veneto e Piemonte, il quale registra 26 bimbi nati e 37 gestanti assistite ogni 100 mila abitanti. Per il Mpv la sbandierata diminuzione degli aborti legali dal 1983 – come sostengono le relazioni ministeriali – è fatta apposta «per tranquillizzare l’opinione pubblica in modo che dia un giudizio positivo sulla legge». Ma sono diminuiti solo gli aborti legali, cioè conosciuti, e non quelli non conosciuti, quelli illegali, quelli con la pillola del giorno dopo o con la pillola dei cinque giorni: «Le interruzioni della gravidanza registrate sono molto diminuite dal 1983. Il calo è meno sicuro se si termine di confronto è posto prima

dell’entrata in vigore della 194, cioè prima del 1978. Il ministero suppone che la clandestinità, prima della legge, fosse tra 220 e 500 mila l’anno. Sarebbero però cifre eccessive secondo lo studio «La diffusione degli aborti in Italia» del prof. Bernardo Colombo (Vita e pensiero, 1976) che afferma che l’abortività nel 1976 era 100-200 mila l’anno. Domenica 3 febbraio sarà la 35ª Giornata nazionale per la vita sul tema «Generare la vita vince la crisi». Il messaggio dei vescovi constata che «la crisi del lavoro aggrava la crisi della natalità e

In Piemonte gli aborti nel 2011 sono stati 9.600, ma tanti bimbi sono nati grazie ai Cav

accresce lo squilibrio demografico: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell’insostituibile patrimonio dei figli, crea difficoltà alle attività lavorative e imprenditoriali». Ne è un segno la grave difficoltà «a fare famiglia» che influenza la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscita inquietudine, porta a rimandare le scelte definitive e la trasmissione della vita nella famiglia. Il Consiglio permanente Cei osserva che lo stato di crisi «pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori. Abbiamo bisogno di confermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni, in particolare in famiglia, che hanno nel dono il loro carattere insostituibile. Questa

esperienza è alla radice della vita e porta a vivere la gratuità offrendo qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia, il nostro aiuto». Tracce di questo amore sono nella vita quotidiana e nelle situazioni straordinarie di bisogno, come è accaduto nel terremoto che ha colpito il Nord, in particolare l’Emilia Romagna. «Hanno suscitato stupore e gratitudine la grande generosità e il cuore degli italiani che hanno saputo farsi vicini a chi soffriva. In questa, come in altre circostanze, si conferma il valore della persona e della vita, intangibile fin dal concepimento».

I vescovi sono convinti che «il primato della persona non è avilito dalla crisi e dalla stretta economica. La solidarietà manifestata da tanti volontari ha mostrato una forza inimmaginabile. Tutto questo ci sprona a promuovere una cultura della vita accogliente e solidale». «Non si esce dalla crisi – aggiungono i vescovi – generando meno figli o soffocando la vita con l’aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona, sulla logica della gratuità, sul dono grande e unico del trasmettere la vita in una situazione di crisi». In questa linea i presidenti delle 50 associazioni e dei 20 Forum regionali delle associazioni familiari hanno presentato la piattaforma elettorale «Più famiglia oggi, più Italia domani», un manifesto con sette «Si»: cittadinanza della famiglia, centralità per lo sviluppo, sostegno alla vita e alle famiglie giovani, conciliazione tra famiglia e lavoro, welfare, libertà educativa, integrazione europea. Il documento viene sottoposto ai candidati perché si impegnino: l’elenco dei sottoscrittori sarà pubblicato alla vigilia del voto e il Forum contatterà gli eletti per verificarne l’attuazione.

Pier Giuseppe ACCORNERO



Valeria MALCANGI
Piergiacomo ODERDA